

Sumita
«Non ci piace uno yen così alto»

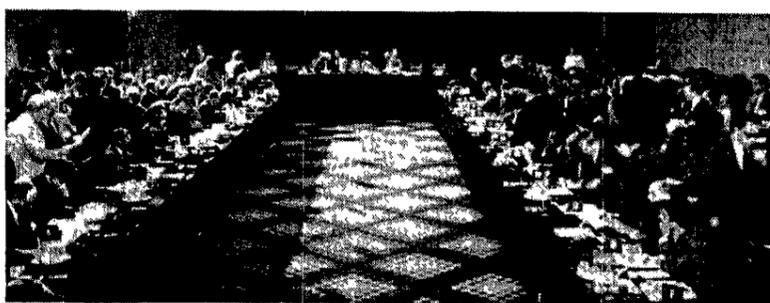
NEW YORK Il governatore della Banca del Giappone, Satoshi Sumita, ha dichiarato, in un'intervista all'agenzia Kyodo, che il coordinamento delle politiche tra le nazioni più industrializzate è l'unica strada per stabilizzare i mercati dei cambi. Sumita ha detto che se dei dubbi sussistono sulla necessità di una concertazione nelle politiche dei maggiori paesi, questi sono stati eliminati dagli avvenimenti dell'ultimo anno, in quanto la difficoltà di coordinamento riscontrata nel gruppo dei sette (G-7), è uno dei fattori alla base dell'ultimo crollo del dollaro.

Secondo Sumita occorrerà un grosso sforzo, da parte di tutti i paesi coinvolti, per correggere squilibri come i deficit commerciali, sarà altresì importante che i paesi con i conti in attivo, come il Giappone, continuino ad espandere la domanda interna, ma occorre anche tener d'occhio l'inflazione. La Banca del Giappone - prosegue il governatore - non accetta necessariamente l'apprazziamento dello yen al livello attuale, anche se questo gioca un ruolo importante nella stabilizzazione dei prezzi delle merci.

Intanto in un'intervista che appare oggi sul settimanale "Il Mondo" il presidente della Repubblica francese, Mitterrand, indica le sue proposte per mettere ordine nell'economia internazionale stabilendo limiti alle fluttuazioni dei cambi, potenziare i collegamenti tra le banche centrali, costituire riserve comuni per contrastare le oscillazioni dei cambi, ma soprattutto eliminare gli squilibri nelle economie reali.

Mitterrand giudica negativamente l'impegno di Stati Uniti, Germania e Giappone per contrastare le spinte recessive nell'economia mondiale. «Oggi - sottolinea il presidente francese - ci ritroviamo ancora con gli eccessi dei deficit Usa, con una politica economica tedesca troppo restrittiva, con un impegno giapponese ancora troppo scarso per garantire maggiore stabilità». E ancora è necessario creare un sistema monetario intorno a tre poli - dollaro, yen ed ecu - dando avvio a politiche economiche orientate a stimolare la crescita, associate a riduzioni dei deficit e dei tassi di interesse.

Per il presidente francese uno dei pericoli più gravi rimane il protezionismo, anche all'interno della comunità europea.



Una seduta del Fondo monetario internazionale, l'organismo che controlla il credito ai paesi in via di sviluppo

Tra Usa e Messico un accordo con una novità

La fine del piano Baker col riconoscimento che non fa più testo il valore nominale

le all'altro - del problema del debito l'emorragia di riserve provocata dal pagamento degli interessi e l'assenza di apprezzabili ritmi di crescita nei paesi interessati

Il caso della «cavia»

Il caso della «cavia», il Messico, appare a questo proposito particolarmente indicativo. Innanzitutto per un elemento: il fattore aritmetico. Garante, nella più favorevole delle ipotesi, un risparmio di diecimila milioni di dollari sugli interessi in vent'anni ad un paese che ogni anno ne sborsera tra i dieci e i tredicimila, non sembra davvero molto più di un'Aspirina in un caso di metastasi diffusa. Ma c'è di più. Molti hanno fatto notare come l'operazione del dipartimento al Tesoro sia stata resa possibile nello straordinario stato di fierezza valutaria del Messico, forte di una quantità di riserve - quasi quindicimila milioni di dollari - che rappresenta per il paese un record storico. E come, di conseguenza, lo schema del «salvaaggio» non sia riproducibile in nessun altro paese debitore (fu proprio il procacciamento delle riserve, ad esempio, a spingere il Brasile a dichiarare la moratoria).

E comunque, anche limitando l'analisi al Messico, le cose non cambiano granché. La eccezionale abbondanza di riserve non è infatti che un paravento dietro il quale si cela la catastrofe, o meglio - per quanto paradossale possa sembrare - è il prodotto non di una ripresa, ma di una smontata di debolezze che, dopo un breve periodo di eufonia, già vanno presentando il conto all'economia messicana.

La svalutazione del debito

Riuscirà il nuovo progetto varato dal dipartimento al Tesoro Usa in favore del Messico ad allentare il cappio del debito estero? Molti ne dubitano. Quantitativamente limitato, infatti, il piano ancora una volta trascura la vera fonte del problema: il pagamento degli interessi che dissangua l'America latina. E tuttavia sancisce un dato: il debito non può più essere pagato al suo valore nominale.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DEL MESSICO Il fatto davvero nuovo è questo per la prima volta il governo americano promuove un'operazione finanziaria che concede ad un paese sottosviluppato sostanziali sconti in materia di debito estero. E vi sono molte buone ragioni per considerare un evento di grande importanza. La prima è fondamentale e che, varando il piano a favore del Messico, il segretario al Tesoro James Baker ha recitato un implicito ma stentoreo «de profundis» per la creatura da lui stesso partorita poco più di due anni fa nella riunione del Fondo monetario internazionale a Seul. Ed il fatto che il funerale del «piano Baker» si vada svolgendo in quel medesimo luogo, in Messico, che sul finire dell'86 vide i fastosi cerimoniali del suo battesimo, assume ora significati quasi allegorici. Forse avevano davvero ragione quanti, a suo tempo, sostennero che quel piano, vissuto in ogni caso quanto una farsalla, era in realtà «nato morto».

Con la sua nuova iniziativa il governo Usa di fatto suggerisce - sancendone così di fronte al mondo la natura ormai irreversibile - una verità fin qui ostinatamente negata: il debito estero dei paesi sottosviluppati vale sul mercato assai meno del suo valore nominale e come tale deve dunque essere pagato. Si tratta, pur nelle dimensioni ancora quantitativamente assai limitate del piano,

di una vera e propria «rivoluzione copernicana» rispetto all'impostazione di Seul, la cui filosofia, fondata sulla convinzione che il problema dei paesi debitori consistesse sostanzialmente in una crisi di liquidità, si limitava ad offrire nuovi prestiti (peraltro in quantità assolutamente inadeguate) in cambio di un rigido adempimento degli impegni finanziari secondo i meccanismi dati

Movimenti delle banche

L'operazione del dipartimento al Tesoro era stata anticipata, nei mesi scorsi, da una serie di importanti movimenti nel mondo bancario. Messico in allarme dalla moratoria brasiliana, tutti i più grandi istituti di credito, a cominciare dalla Citibank, avevano sostanzialmente aumentato le proprie riserve per assorbire perdite considerate ormai inevitabili sul fronte del debito estero. Poche settimane fa la Boston Bank (la tredicesima negli Usa) aveva reso noto la sua decisione di cancellare duecento dei mille milioni di dollari dei suoi crediti con paesi del Terzo mondo. Infine, nei giorni scorsi, la First Interstate (nona tra le banche americane) aveva preannunciato un «piano di condono» a favore



Ronald Reagan



Miguel de la Madrid

dell'Argentina. Il nuovo piano si muove in sostanziale sintonia con questi precedenti. Ed anche, in parte, con una delle esigenze che - timidamente e senza prospettive sicure - l'iniziativa comune - gli otto presidenti dell'86 vide i fastosi cerimoniali del suo battesimo, assume ora significati quasi allegorici. Forse avevano davvero ragione quanti, a suo tempo, sostennero che quel piano, vissuto in ogni caso quanto una farsalla, era in realtà «nato morto».

Novità, come si è detto, non da poco. E tuttavia - per quanto apra una porta attraverso la quale possono, in prospettiva, passare molte cose - l'iniziativa resta molto lontana dalla soluzione del problema. Sia sul fronte delle banche, sia su quello dei debitori. Su quello delle banche perché la medaglia del piano, seppure ha una faccia unanimemente considerata positiva (la «garanzia» offerta dal di-

partimento al Tesoro) presenta, una volta capovolta, più di una grave incognita. Tra esse, la più temuta dalle grandi banche è una accentuazione dell'effetto «fuggi fuggi» già largamente presente tra istituti di credito con esposizione relativamente bassa. In sostanza al momento di acquistare le obbligazioni cedute al Messico dal dipartimento al Tesoro, questi istituti, desiderosi di uscire il più rapidamente possibile dal circolo vizioso del debito, potrebbero acquistare a condizioni eccessivamente sfavorevoli (attorno al 50% del valore nominale), tali comunque da avere pesanti ripercussioni sui bilanci dei «grandi creditori» come la Citicorp e la Chase Manhattan. Ma è ovviamente sul fronte dei debitori che il piano - a parte le sue infinite dimensioni quantitative - presenta i suoi limiti più pesanti. L'operazione trascura infatti i due aspetti centrali - l'uno conseguenza-

Mercato monetario

Nel gruppo dei sette grandi all'Italia il «primato» dei rendimenti più alti

ROMA Spetta all'Italia, fra i paesi più industrializzati dell'Occidente, il primato dei rendimenti reali (cioè depurati dall'inflazione) ottenibili sul mercato monetario. Le ultime rilevazioni mensili relative al mese di novembre redatte da fonti monetarie inter-

pellate dall'agenzia Ansa pongono infatti l'Italia nettamente al primo posto con tassi di rendimento del 6,5% (5,6% nel novembre del 1986). Seguono la Francia (5,4%), la Gran Bretagna (4,7%), il Giappone (3,2%), la Germania (2,9%), gli Stati Uniti (1,1%)

La crescita dei Bot trascina i Cct

La costante, seppur lieve crescita dei rendimenti offerti dal Tesoro per la sottoscrizione dei Bot registra negli ultimi mesi, ha portato all'aumento degli interessi sulle cedole annuali e semestrali dei Certificati di Credito del Tesoro (Cct) il cui rendimento è in parte agganciato a quello appunto dei Bot. Era inevitabile che il maggior

costo del finanziamento a breve si riflettessero su quello a medio e lungo termine. Ecco, in parti chiare qui a fianco come cambieranno le cedole delle varie emissioni rispetto a quelle in scadenza in base a quanto disposto dal ministero del Tesoro con i due decreti pubblicati il 30 dicembre sulla «Gazzetta Ufficiale».

Leggera limatura ai rendimenti Bte

Ancora pieno successo per l'asta di fine dicembre dei Bte (Buoni del Tesoro in Ecu). A fronte di un offerta di titoli per 500 milioni di Ecu le richieste hanno toccato i 712 milioni. L'ecedenza di domanda ha leggermente limitato il tasso di rendimento. E' evidente che gli operatori leggono nell'attuale fase di instabilità valutaria la possibilità di un riallineamento tra le monete del Sme o comunque di un ulteriore rafforzamento di marco e fiorino sulla lira

Obbligazioni Imi ed Efim al via

E' previsto per domani il collocamento delle obbligazioni relative a due prestiti lanciati da Imi ed Efim. La richiesta complessiva al mercato è di 650 miliardi di lire e le sottoscrizioni saranno accolte dal 4 all'8 gennaio per le obbligazioni Imi e dal 4 al 18 gennaio per quelle Efim. Queste le caratteristiche dei due prestiti. Le obbligazioni «Imi 1988-1993» avranno una prima cedola semestrale (godimento 1/1/88) del 6,05% pari ad un rendimento netto annuo del 10,87% mentre le

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti d'interesse generale. Scriveteci

Ecco i nuovi rendimenti

Titoli (scadenza)	Durata (anni)	Cedola in corso	Prossima cedola
1) Cedole annuali			
CCT 1/1/92	7	10,40%	11,35%
CCT 1/1/96	10	10,15%	11,10%
CCT 1/1/96 ex conv.	10	10,15%	11,10%
CCT 1/1/97	10	10,80%	11,95%
2) Cedole semestrali			
CCT 1/7/88	5	5,50%	6,05%
CCT 1/1/91	7	5,50%	6,05%
CCT 1/7/91	7	5,10%	5,65%
CCT 15/7/91	5	4,70%	5,35%
CCT 17/1/91	5	4,70%	5,35%
CCT 20/7/92	5	5,30%	5,75%

Per i fondi integrativi 100miliardi

Chiusura di fine anno quanto mai dimessa per la Borsa. Sostanzialmente in linea con l'andamento delle principali Borse estere, quella di Milano «festeggia» il Capodanno con un calo dell'indice di oltre il 30%. Ma non tutto il mercato finanziario ha vissuto il 1987 come un anno di vacche magre. Secondo dati elaborati su fonti Ania, l'anno appena concluso ha fatto registrare un vero e proprio boom del costo detto «fa da te» previdenziale. Sette milioni di italiani in attività hanno sottoscritto polizze vita o versato contributi a fondi integrativi per un volume complessivo di raccolta che tocca i 100 miliardi. E questo un settore che promette ulteriore sviluppo per il 1988 ed in cui si stanno lanciando a testa bassa gli stessi fondi comuni di investimento. L'urgenza di una regolamentazione legislativa che disciplini le attività di raccolta e definisca un quadro di riferimento per il trattamento fiscale dei versamenti e dei primi è dunque giustificata dalla necessità di fornire reale tutela a questa forma di «risparmio di massa» in rapporto alla sua valenza sociale ed ai suoi contenuti di mutualità.

Rinascita

- La sfida dei palestinesi e l'isolamento di Israele di Faruq Kaddumi, Ariè Joffe, Janiki Cingoli e Massimo Micucci
- Questi giovani e quelli del '68 di Aldo Zanardo e Simone Guerrini
- Il grande caos della finanza mondiale di Salvatore Biasco e Marcello Villari

Sulla costiera Jonica a 12 km da

S. M. DI LEUCA in Puglia

Abitazione unifamiliare nuova
anno di costruzione 1984, completamente arredata con 8 posti letto, distanza spiaggia 150 mt, 5 locali, doppi servizi, ottima soluzione anche per multiproprietà.

VENDESI

per urgenti e gravi necessità familiari al prezzo di costo costruzione e arredamento
L. 58.000.000 contanti non trattabili
Telefonare solo se veramente intenzionati a concludere affare. Telefono 0331/90.93.21

Regione Emilia-Romagna

AVVISO DI CONCORSI

La Regione Emilia-Romagna ha indetto i sottolocali concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura di posti vacanti nella 1. qualifica dirigenziale del ruolo regionale.

1° N° POSTI 1 - PROFILO PROFESSIONALE: I D I
«Dirigente della I qualifica addetto ad attività funzionali giuridico amministrative» (da assegnare ai compiti inerenti la gestione del sistema di comunicazione della Regione attraverso la raccolta, redazione, diffusione e stampa delle informazioni).
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Scienze dell'informazione, Lettere, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Sociologia, Economia e Commercio, oltre all'iscrizione all'albo dei pubblicisti e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore riferito al posto da ricoprire.

2° N° POSTI 1 - PROFILO PROFESSIONALE: I D I
«Dirigente della I qualifica addetto ad attività funzionali giuridico amministrative» (da assegnare ai compiti inerenti l'attività di promulgazione delle leggi regionali, la loro pubblicazione e quella degli atti e provvedimenti della Regione e di altri Enti pubblici).
TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Scienze dell'informazione, Lettere, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Sociologia, Economia e Commercio e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore riferito al posto da ricoprire.

Il bando dei concorsi è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 145 del 28 dicembre 1987. Il termine per la presentazione delle domande, le quali devono essere inoltrate separatamente per ognuno dei concorsi cui si intende partecipare, presso il Servizio Personale della Regione Emilia-Romagna, Viale Silvani n. 6, Bologna, scade alle ore 14,00 del 27 gennaio 1988.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI
LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI
Dati, Mario Del Monte

I compagni e le compagne della Sezione del Pci L. Longo Rifredi partecipano commossa al dolore della famiglia per la scomparsa di

VASCO PALAZZESCHI
senatore della Repubblica, comandante partigiano in prima linea nella liberazione di Firenze medaglia d'argento al valore militare, instancabile combattente per la difesa dei valori del socialismo. Con lui scomparire un uomo della resistenza e un comunista che con il suo lavoro e la sua intelligenza ha arricchito tutti coloro che gli sono stati vicini. Firenze, 3 gennaio 1988

Renato Bastianelli nel 1° anniversario della scomparsa di

MILLI MARZOLI
ne ricorda la ricca personalità e il prezioso apporto alla costruzione di un Partito moderno. Sottoscrive per l'Unità.
Ancona, 3 gennaio 1988

Le famiglie Ferretti ad un anno dalla scomparsa della cara

MILLI
la ricordano con molto affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Ancona, 3 gennaio 1988

Rolanda Marconi ricorda con profondo affetto e immutata stima

MILLI MARZOLI
Ancona, 3 gennaio 1988

Fabio e Pia Sturani ricordano i cari

MILLI
per le sue qualità umane e l'intelligenza politica.
Ancona, 3 gennaio 1988

Stefano e Manna Daneri ricordano con affetto

MILLI MARZOLI
Milano, 3 gennaio 1988

Ad un anno dalla scomparsa della compagna

MILLI MARZOLI
I compagni Ivana e Silvano Bragaglia, Wladimiro Remagli, Filippo Maloloni sottoscrivono in suo ricordo.
Ancona, 3 gennaio 1988

Per onorare la memoria del compagno

PIETRO VIOLA
la compagna Maria Bernicchi ha sottoscritto per l'Unità.
Trieste, 3 gennaio 1988

Per onorare la memoria del compagno

ITALO VIVODA
recentemente scomparso un gruppo di amici e compagni hanno sottoscritto 80.000 lire per l'Unità.
Trieste, 3 gennaio 1988

Marisa Malaspina, Laura Viviani, Francesco Agnoli, Riccardo

GAETANO VIVIANI
ai compagni e agli amici, sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 3 gennaio 1988

La moglie e i figli del carismatico compagno

DIDDINO CHIRONI
nel trigesimo della sua scomparsa lo ricordano a quanti gli vollero bene e sottoscrivono 500.000 lire per l'Unità.
3 gennaio 1988

Ricorre il 2° anno dalla morte del compagno

ORIO SOMMOVIGO
la moglie lo ricorda con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
La Spezia, 3 gennaio 1987

Nel 2° anniversario della morte del compagno

CARLO CHIAPPA
(Abate)
la moglie, le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.
Abbiategrasso, 3 gennaio 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO GIEROLA
la moglie lo ricorda con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Genova, 3 gennaio 1988

A 18 anni dalla scomparsa di

OLGA MAZZONI
la famiglia Fiamberti sottoscrive in sua memoria 50.000 lire per l'Unità.
Mediglia, 3 gennaio 1988

Nell'anniversario della scomparsa di

LISSETTA COCCIA
i figli i nipoti e i parenti tutti la ricordano a quanti la conobbero e sottoscrivono per l'Unità.
Roma Milano, 3 gennaio 1988

Nel 5° anniversario della morte del compagno

MARIO TURCHETTI
(Furia)
la moglie nel ricordarlo sottoscrive lire 50.000 per l'Unità.
Udine, 3 gennaio 1988

In memoria del compagno

GIOVANNI BONAFINI
deceduto il 20 dicembre 1987, la sua vedova sottoscrive per l'Unità 50.000 lire.
Tonno, 3 gennaio 1988